

Scuola si cambia
Una Stella al Ministero della P.I.

di Franco Carlino

La nuova legislatura, la XVI per l'esattezza, assegna alla scuola un nuovo Ministro. E' l'Onorevole **Maria Stella Gelmini**, il più giovane titolare del Dicastero di viale Trastevere che si sia avuto in Italia. A Lei è stato affidato l'incarico dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Il nuovo Ministro, classe 1973, bresciana, avvocato, è stata eletta alla Camera la prima volta nel 2006, dopo aver fatto parte del consiglio comunale del suo paese, Desenzano sul Garda (Brescia) ricoprendone l'incarico di presidente del consiglio, poi del consiglio provinciale di Brescia, con incarichi di assessore al Territorio e poi all'Agricoltura e del consiglio regionale. A livello parlamentare nel 2006 per sue competenze in campo giuridico, diventa membro della Giunta per le autorizzazioni a procedere, del comitato parlamentare per i procedimenti di accusa e della commissione Giustizia. Al di là delle note biografiche, se pure necessarie per capire il personaggio, penso che ognuno di noi si starà interrogando su quello che succederà ora nella scuola italiana. Per il momento è difficile azzardare previsioni. Una cosa è certa crescono le attese di ampi settori del mondo della scuola sulle risposte che il nuovo Ministro riuscirà a dare ai problemi attualmente sul tappeto. C'è da chiudere definitivamente la questione del recupero dei debiti e dei corsi estivi, che è stata risolta inviando una circolare alle scuole di tutta Italia avente per oggetto proprio l'attività di recupero dei debiti scolastici e gli scrutini finali che al di là delle iniziative legate all'autonomia delle singole scuole dovranno comunque essere recuperati entro il 31 agosto 2008. Eventuali proroghe, motivate da particolari esigenze organizzative, prevede altresì la circolare, dovranno essere adeguatamente valutate anche in relazione alle implicazioni derivanti dall'avvio del prossimo anno scolastico. Intanto, si registrano le prime modifiche alla politica scolastica del precedente ministro. Nella seduta del 5 giugno il Senato ha approvato con modificazioni il decreto legge n. 85 del 16 maggio 2008, che tra l'altro sostituisce la denominazione "Ministero della pubblica istruzione" in "Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca", accorpando i due Dicasteri. Il provvedimento passa ora alla Camera dei deputati per l'approvazione definitiva. Inoltre, fa già discutere la notizia della presentazione da parte dell'onorevole Aprea del disegno di legge che dovrebbe rivedere composizione e funzionamento degli organi collegiali della scuola nonché lo stato giuridico del personale docente e fra le associazioni dei precari serpeggia malumore e malcontento soprattutto per il timore che le nuove regole sul reclutamento (concorsi a livello di istituzione scolastica) possano portare alla cancellazione di fatto delle graduatorie permanenti. Il progetto, prevede importanti novità: le scuole potranno bandire concorsi per assumere i docenti, spariranno le RSU e i consigli di istituto saranno soppiantati dai consigli di amministrazione. Si intitola "Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche e la libertà di scelta educativa delle famiglie".

Con insistenza si parla di provvedimenti che dovrebbero consentire, intanto, il regolare avvio dell'anno scolastico, con alcune norme finalizzate a dare risposte concrete a quelli che sono i nodi problematici attuali della scuola italiana. Infine, particolare importanza assumono le decisioni da prendere, per dare risposte concrete alle problematiche che riguardano le Indicazioni per il curricolo e della valutazione delle scuole. Questo è quanto sul tavolo del nuovo Ministro, che si dovrà misurare con le attuali norme scaturite dall'approvazione delle ultime leggi finanziarie che hanno fortemente penalizzato il bilancio dell'Istruzione. Da tutto ciò si intuisce come il cammino del nuovo titolare alla P.I. potrebbe iniziare in salita, anche se nella relazione che ha illustrato in Commissione Istruzione della Camera nel pomeriggio del 10 giugno non ha fatto mancare accenni al problema delle risorse finanziarie necessarie per far funzionare il sistema scolastico, ma nella manovra che il ministro dell'Economia Tremonti ha allo studio non si escludono ancora altri tagli oltre a quelli previsti dalla Finanziaria 2007. Sempre più in forse le assunzioni in ruolo.

Tuttavia, forte di una vasta maggioranza parlamentare, siamo tutti portati a pensare che i prossimi cinque anni potranno segnare una svolta per la scuola italiana. Ma per capire come realmente questa sarà è necessario comprendere da subito le linee portanti del progetto scuola che il nuovo Ministro propone.

Considerando quanto agli inizi del mese di febbraio l'Onorevole Gelmini ha presentato come disegno di legge: ("Delega al Governo per la promozione e l'attuazione del merito nella società, nell'economia e nella pubblica amministrazione e istituzione della Direzione di valutazione e monitoraggio del merito presso l'Autorità garante della concorrenza e del mercato"), quasi fosse una premonizione del suo futuro incarico, certamente il merito e più poteri ai dirigenti saranno i fondamenti attraverso i quali ella vorrà rilanciare il sistema dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. "È noto - si legge nella relazione introduttiva della Gelmini - che il sistema-Paese sta attraversando, da molti anni, una crisi che attraversa tutti i livelli sociali e istituzionali; si tratta di una crisi di fiducia e di speranza tra le cui cause si può annoverare la scarsa

valorizzazione del merito come criterio di distribuzione delle opportunità e di valutazione delle persone. L'impostazione statalista e dirigista che ha imperniato l'ordinamento degli ultimi cinquanta anni ha portato con sé la marginalizzazione del merito, che non è mai assunto a principio guida in grado di regolare i fenomeni sociali, i processi economici e le relazioni di lavoro". Per rilanciare la scuola occorrerebbe manovrare tre leve: "Valorizzazione del merito e piena applicazione del principio di autonomia scolastica", "valorizzazione del merito degli studenti" e, infine, "valorizzazione del merito dei docenti". Come? Lo vedremo con le decisioni che il governo intenderà assumere. Intanto, visto il nome del titolare del Dicastero di Viale Trastevere c'è da sperare che questa volta la scuola possa iniziare un cammino radioso, segnato da una buona "Stella". Al nuovo Ministro, le congratulazioni della nostra testata.